

Si indaga sulle rivelazioni di Belpietro

La Direzione distrettuale antimafia di Bari, la Procura di Trani e quella di Milano hanno avviato indagini per fare chiarezza sull'editoriale del direttore di *Libero*, Maurizio Belpietro, nel quale si rivela il progetto di «un finto agguato» al presidente della Camera, Gianfranco Fini.

Il caso Il direttore di *Libero*: «Vogliono incolpare Berlusconi». E parla anche di una escort «In arrivo un finto attentato a Fini» Inchiesta sulle «rivelazioni» di Belpietro

ROMA — «Girano strane voci a proposito di Fini». È l'inizio dell'editoriale del direttore Maurizio Belpietro su *Libero* di ieri. «Non so se abbiano fondamento», aggiunge Belpietro, e poco più avanti afferma: «Toccherà ad altri accertare i fatti».

Belpietro racconta due vicende. La prima è ambientata ad Andria, Puglia. Qui qualcuno vorrebbe colpire Fini durante

La reazione

I finiani ironizzano: «Falsi attacchi? Il giornalista chieda al suo caposcorta» una sua futura visita, in primavera, prima delle possibili elezioni, e si sarebbe rivolto a un manovale della criminalità locale. Prezzo: 200 mila euro, in cambio del silenzio sui mandanti e dell'attribuzione dell'agguato ad ambienti vicini a Berlusconi. Belpietro dice che chi gli ha raccontato questa storia «non pareva matto», ma non si è rivolto ai carabinieri per non dover giustificare la conoscenza di tali fatti.

Seconda vicenda, a Modena: lo scorso anno «un tizio uguale in tutto e per tutto a Gianfranco Fini» si sarebbe recato da una prostituta e per mille euro avrebbe usufruito delle sue prestazioni. La testimone di Belpietro è la signora stessa, che si è definita «nipote di un vecchio camerata». Le sue parole sono state videoregistrate. Il nuovo editore di *Libero*, Vittorio Feltri,

ha raccontato ieri di aver visto un filmato sulla donna quando era ancora al *Giornale*. La storia, dunque, circola da tempo.

Sull'editoriale di Belpietro ci sono ora un'indagine della Direzione distrettuale antimafia di Bari, una della Procura di Trani e una della Procura di Milano, che ha aperto un fascicolo senza ipotesi di reato né indagati: il Procuratore aggiunto Armando Spataro ha convocato ieri pomeriggio Belpietro, che nel suo editoriale aveva scritto di essere pronto «ad aggiungere qualche altro particolare, se qualcuno me lo chiederà». Le indagini ovviamente riguardano l'«attentato», poiché la questione «escort» investirebbe soltanto la sfera morale.

Il presidente della Camera, in partenza per le vacanze nell'Oceano Indiano, non risponde. «Follie», avrebbe commentato. Ma c'è un diluvio di reazioni da parte dei finiani. Il deputato Enzo Raisi ricorda che nella conferenza stampa di fine anno «Berlusconi annunciava quattro buoni motivi per cui Fini si sarebbe dovuto dimettere e che sarebbero stati rivelati nelle settimane a seguire. Non comprendiamo perché tali notizie escano sui giornali a lui vicini e non vengano riportate all'autorità giudiziaria». Raisi si chiede inoltre «se la fonte di Belpietro sia il suo caposcorta, quello che ancora de-



ve spiegare in modo plausibile il presunto attentato al direttore Belpietro». Su quell'episodio (Milano, 30 settembre) tornano in molti. Il capogruppo di Futuro e libertà, Italo Bocchino, dice: «Se Belpietro insiste per saperne di più di falsi attentati può chiedere al suo caposcorta e se vuole notizie su donne a pagamento deve rivolgersi ad altri palazzi della politica». E l'onorevole Aldo Di Biagio: «Sono sicuro che presto la Procura metterà fine al "metodo Boffo"».

A. Gar.



**Allarmi continui**

Dopo il presunto attentato ai suoi danni del 30 settembre scorso, Maurizio Belpietro (qui sopra), ieri ha scritto di un futuro attentato a Fini la cui responsabilità sarà addossata al premier e ha raccontato di «un tizio uguale a Fini» (a fianco) che avrebbe pagato 1.000 euro per una prostituta